

**Tic tac, tic tac,  
indovina quanto tempo è passato?**  
di Pasqualina Cirillo

Ci sono luoghi, odori, immagini ma anche musiche e sapori che ci catapultano più o meno inconsapevolmente indietro nel tempo in frangenti di un passato a volte spensierato e gioioso altre malinconico e triste. È così che una foto ci riporta come una madeleine proustiana in un luogo a noi familiare facendoci rivivere l'emozione di un attimo che credevamo perduto; ma, nel riaffiorare, il ricordo ci dà anche il senso del trascorrere del tempo, del suo eterno fluire, della suo potere di trasformare le cose. Ci guardiamo indietro e ci accorgiamo che sono passate settimane, mesi, anni da quello scatto e che nel frattempo siamo cambiati non solo nell'aspetto ma anche nel modo di vivere e di concepire l'esistenza; allora comincia la riflessione semplice eppure atavica su quella che i francesi chiamano la *fuite du temps*, letteralmente la fuga del tempo o meglio lo scorrere del tempo.

E se i nostri ragionamenti si limitano a conversazioni con amici o a pensieri che si rincorrono nella nostra mente, la letteratura, la filosofia, l'arte e anche la musica ne hanno fatto un tema privilegiato. Da sempre l'uomo si è confrontato con l'età, l'invecchiamento e la morte, talvolta l'analisi si è soffermata sui sentimenti nati dalla constatazione che il tempo sfugge inesorabilmente, altre volte essa propende verso il ricordo che il trascorrere del tempo fa nascere oppure si abbandona a riflessioni di natura metafisica.

La più celebre massima oraziana usata, e spesso abusata come gretta forma di edonismo, del *carpe diem* invita a godere del presente perché è solo su di esso che l'uomo può agire. È su questa considerazione del tutto razionale che Orazio fonda la sua filosofia: l'uomo non può conoscere il suo futuro e quindi deve concentrare ogni sua attività, ogni sua azione solo sul presente, deve cogliere le occasioni e le gioie che l'attimo presente gli propone senza alcuna sorta di preoccupazione del tutto ipotetica gli possa derivare dal futuro

*Tu non chiedere mai, che non si può, qual destino gli dèi  
abbian pronto per me, per te, Leucònoe, né ti curar di oroscopi  
babilonesi. Meglio, quel che verrà, prender così com'è.  
Se molti inverni dio ci darà, o sarà questo l'ultimo  
che spumeggiante scaglia il Tirreno contro le rupi a infrangersi:  
metti giudizio, mescimi vino, le tue speranze regola  
giorno per giorno. Mentre parliamo, l'ora è già scorsa rapida.  
Cogli il tuo tempo; meno che puoi fidati del domani.*

Per Orazio è quindi inutile porsi tante domande, nella vita contano solo le gioie quotidiane che bisogna saper cogliere e assaporare. Nel carme oraziano larga parte viene dedicata al vino, il poeta latino cita le diverse qualità dei vini sottolineando la qualità modesta di quello sabino rispetto alle qualità superiori dei vini del Lazio meridionale e della Campania ma è il rapporto che la bevanda ha con il tempo ad assumere rilevanza perché esso è concepito come strumento di oblio, come droga capace di sfumare i contorni del tempo e di generare allegria ponendo attenzione solo sul presente.

E che dire del potere di quel “dito” di vino rimasto nella bottiglia che spinge Eduardo De Filippo, secoli dopo, a riflettere sul piacere di godere di un momento, del momento presente; dal quel dito di vino nascono le sue domande retoriche, la sua riflessione sul tempo che scorre

Dint' 'a butteglia  
N'atu rito 'e vino  
è rimasto...  
Embè  
Che fa m' 'o guardo?

M' 'otengo a mente  
e dico:  
"me l'astipo  
e dimane m' 'o bevo?"

così nel rispetto della natura e della filosofia tipicamente partenopea che tutto punta sul “vivi l'oggi, domani Dio pensa” Eduardo non può che decidere di godere del suo sorso di vino, di vivere il presente perché

Dimane nun esiste.  
E 'o juorno prima  
Siccome se n'è gghiuto,  
manco esiste.  
Esiste sulamente  
stu momento  
'e chisto rito 'e vino int' 'a butteglia.  
E che faccio,  
m' 'opperdo?  
Che ne parlammo a ffa!  
Si m' 'o perdesse  
Manc' 'a butteglia me perdunnarrìa.  
E allora bevo....  
E chistu surz' 'e vino  
Vence 'a partita cu l'eternità

Il passato è ormai trascorso e non esiste più così come non esiste il futuro perché ancora non c'è e perché sconosciuto, incognito e allora non resta che godere dell'unico momento che esiste, il presente, che va colto e vissuto perché solo così l'uomo può vincere *la partita con l'eternità*.

Quante volte nel nostro quotidiano, al finire di una splendida giornata di sole trascorsa con la persona che amiamo, abbiamo detto “oggi il tempo è volato!”, e quante volte in un ospedale o durante una giornata particolarmente difficile abbiamo pensato che il tempo non passa mai. In quest'ottica il tempo non è altro che una nozione soggettiva in cui i momenti di attesa o di sofferenza sembrano interminabili e quelli di felicità troppo brevi, così scrive il poeta francese Lamartine

"Ô temps ! suspends ton vol, et vous, heures propices !  
Suspendez votre cours :  
Laissez-nous savourer les rapides délices  
Des plus beaux de nos jours !

"Assez de malheureux ici-bas vous implorant,  
Coulez, coulez pour eux ;  
Prenez avec leurs jours les soins qui les dévorent ;  
Oubliez les heureux.<sup>1</sup>

Il tempo sembra quindi logorare gli animi felici che vorrebbero rallentare il suo corso per godere quanto più è possibile dei momenti di felicità, e la loro gioia è tale e tanta che va a quelli che invece sono infelici e per loro chiedono al tempo di volare via e di sottrarli alle loro sofferenze.

---

<sup>1</sup> “O tempo, sospendi il tuo volo!” e voi, ore propizie, Suspendete il vostro corso! Lasciateci gustare le fugaci delizie del più bello dei nostri giorni!! “Gli infelici t'implorano;” Fluite, fluite per loro, Trascinando le angosce che li divorano; dimenticate i felici. Méditations poétiques, Le lac (1820)

E poi in un abbandono del tutto oraziano l'invito a godere del presente

"Aimons donc, aimons donc ! de l'heure fugitive,  
Hâtons-nous, jouissons !<sup>2</sup>

La foto del nostro viaggio nel tempo ci ritrae con persone con cui abbiamo condiviso momenti di vita, essa ci ricorda non solo il luogo che fa da sfondo alle figure ma ci racconta la nostra e la loro storia: è estate, una bella giornata di sole con un cielo azzurro e il mare calmo, si vede un ombrellone, delle borse e degli zoccoli, modello anni ottanta, siamo lì con i nostri amici; c'è il mattacchione del gruppo, che scherza su tutto e che ci tiene allegri, c'è l'organizzatore delle serate, originale e fantasioso, c'è l'intellettuale, con i libri nello zaino, c'è la romantica sospesa tre metri sopra il cielo, ci sono il belloccio e la bellona super preparati. Tutti vivono quel momento in posa verso l'obiettivo eppure ognuno di loro ha dietro e dentro di sé una vicenda umana, e quello scatto non è altro che il pezzo di un puzzle della loro esistenza.

Se fin'ora il ricordo ha solo sollecitato il desiderio di vivere ogni attimo, per qualcuno arriva il momento del rimpianto.

Il rimpianto di aver mancato un'occasione, di non aver avuto il coraggio di esprimere un sentimento o di fare una scelta, oppure quello puro e semplice di aver perduto il tempo della giovinezza ma è molto spesso il rimpianto di un amore perduto, l'assenza della persona amata che più di ogni altra cosa ci lascia l'amarazza del tempo che è passato e su cui impotenti non possiamo intervenire

*Passent les jours et passent les semaines  
Ni temps passé  
Ni les amours reviennent  
Sous le pont Mirabeau coule la Seine<sup>3</sup>*

Così Apollinaire associa il paesaggio parigino alla malinconia del tempo perduto, il tempo passa e porta via tutto anche una cosa così preziosa come l'amore, non vi è alcun invito a gioire ma solo il canto della tristezza del poeta.

Per altri il rimpianto diventa persino ossessione, un continuo tornare con la mente su quel momento o su quella persona del passato a cui avremmo voluto dire *ti voglio bene* oppure *mi dispiace* ma per diversi motivi non lo abbiamo fatto e allora ritorniamo in continuazione con il pensiero su quelle parole su quelle persone; talvolta invece l'insoddisfazione del presente ci fa pensare a quel momento sfumato a quell'amore perduto che avrebbe potuto cambiare il corso della nostra vita cosicché il rimpianto alimenta un ricordo che alla fine si allontana dal sentimento stesso che cerchiamo di rievocare e ci dà ancora di più quel senso di vano e di impotenza ad operare sul trascorrere inesorabile del tempo

*...Ma Emma si perdeva d'animo davanti alle difficoltà dell'impresa, e i suoi desideri si nutrivano di un **rimpianto** che li esasperava sempre di più.*

*Da allora il ricordo di Léon divenne quasi il centro della sua noia; vi scintillava con più vigore di quanto, nella steppa di Russia, scintilli il fuoco di un accampamento abbandonato sulla neve. Si precipitava verso quella fiamma, vi si rannicchiava, smuoveva con delicatezza le braci perché non si spegnesse, cercava intorno a sé qualunque cosa che potesse rianimarlo; e i ricordi più lontani*

2 "Amiamo dunque, amiamo! Dell'ora fuggitiva godiamo senza aspettare!" Méditations poétiques, Le lac (1820)

3 Passano i giorni e passano le settimane Né il tempo passato Né gli amori ritornano Sotto il ponte Mirabeau scorre la Senna "Le pont Mirabeau", "Alcools"

*come le occasioni più immediate, quello che provava insieme a quello che immaginava, i suoi progetti di felicità che si spezzavano al vento come rami morti, la sua virtù sterile, le speranze cadute, lo strame della vita domestica, tutto veniva da lei ammassato, gettato in un unico calderone che serviva a riscaldare la sua tristezza.*

*Tuttavia le fiamme finirono per placarsi, forse perché la provvista venne a mancare, o forse a causa di un intasamento fin troppo eccessivo. L'assenza estinse a poco a poco l'amore, il **rimpianto** fu soffocato dall'abitudine; e quel riverbero che tingeva di rosso il cielo pallido si coprì di un'ombra sempre più fitta finché scomparve del tutto.<sup>4</sup>*

Guardo anche io una vecchia foto, sono più giovane e sorrido spensierata, da quel momento ad oggi molte cose sono cambiate, delle persone, alcune molto care, non ci sono più, ho subito le conseguenze di scelte sbagliate e ho goduto gli effetti di scelte fortunate, ora penso anche io che il tempo è passato ma invece di credere di averlo subito credo di dover continuare a viverlo senza troppi interrogativi e soprattutto senza paure. Nel tempo che passa c'è la nostra storia, ci siamo noi, guardo un'altra foto, più recente, sorrido forse sono meno spensierata ma vedo una donna che ha vissuto, che ha incontrato molte persone, provato tanti sentimenti e penso alla mia foto di domani, so che mi racconterà altre storie, altre sensazioni e nuovi incontri, mi racconterà delle scelte che ho fatto. Sarà bello vedere un'altra donna, sempre io.